

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Crede in Gesù Cristo è un'esperienza stagionale, con i suoi tempi, i suoi frutti, dimensioni costanti e aspetti mutevoli. «Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre», ma siamo noi che non possiamo sottrarci allo scorrere del tempo



Nella vita di fede, sembra regnare, per tante ragioni, una sorta di fissità rispetto a una realistica consapevolezza del cambiamento

La fede e i frutti di stagione



Don Giulio Osto
ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE
DI PADOVA

Da un lato, siamo abituati a poter accedere e a consumare prodotti agricoli di ogni stagione in ogni momento dell'anno, dall'altro lato, invece, apprezziamo sempre i frutti di stagione al tempo della loro disponibilità nel nostro territorio. Da una parte il ciclo delle stagioni, e quanto ha un ritmo periodico, sembra essere scomparso, perché sempre e dovunque tutto sembra essere disponibile, dall'altra parte, quando facciamo esperienza di luoghi della terra nei quali esistono solo una o due stagioni, noi della fascia temperata ci sentiamo un po' spaesati.

Queste dimensioni sono oggi meno diffuse, poiché lo stile di vita per lo più urbano-industriale-tecnologico della maggior parte delle persone le ha staccate totalmente dal contatto con i ritmi agricoli-vegetali. Forse l'attuale, a volte smodata, passione per gli animali è un segno di qualcosa che si è perso. Tanti sapienti proverbi nati in una cultura prevalentemente contadina mantengo-

no il loro messaggio, ma devono essere sovente decifrati. Forse la degustazione del vino e dei formaggi, e di altri prodotti la cui qualità è strettamente legata al tempo, potrebbero essere esperienze dalle quali imparare la sapienza della stagionatura, della freschezza, dell'invecchiamento, della riserva e così via.

Se è difficile parlare di età, tanto che si cerca di porre il meno possibile, e di eludere abilmente, la domanda: «Quanti anni hai?», forse parlare di stagioni ci può aiutare a essere consapevoli di dimensioni costanti e, al contempo, di dimensioni che cambiano lungo lo scorrere del tempo della nostra vita. Ogni persona, infatti, è sempre la stessa, ma è inoppugnabile il fatto che a trent'anni non sia uguale a quando ne aveva venti, e a quando ne avrà settanta.

Per tante ragioni nella vita della fede sembra regnare più una sorta di fissità rispetto a una realistica consapevolezza del cambiamento. Nessuno mette in dubbio che «Cristo è lo stesso, ieri, oggi



La paura di cambiare spesso blocca il cammino della fede, congelando l'esperienza in una stagione della vita, ad esempio l'infanzia

e sempre» (Eb 13,8), ma siamo noi che non possiamo sottrarci allo scorrere del tempo. Questa malsana paura del cambiamento spesso blocca il cammino della fede congelando la sua esperienza in una stagione della vita, ad esempio nell'infanzia. Si arriva a ricevere un Nobel in qualche disciplina, ma ancora con le scarpe della prima comunione, quanto a «evoluzione» della fede.

Crede in Gesù Cristo è un'esperienza stagionale, con i suoi tempi, i suoi frutti, dimensioni costanti e aspetti mutevoli. Ci sono temperature, umidità, intensità di luce e aria diverse nel corso degli anni per quanto riguarda la nostra relazione con il Signore. Si celebra diversamente una messa a trent'anni e a settanta, anche solo per esigenze corporee molto differenti tra le due età anagrafiche.

Alle stagioni della vita corrispondono altrettante stagioni della fede, come magistralmente descritto, ad esempio, nello straordinario libretto di Romano Guardini, *Le età della vita. Il loro significato etico e pedagogico*.

Accompagnamento nella fede Nei prossimi numeri verranno messe a fuoco le varie fasce di età: bambini, ragazzi, giovani e adulti

A ogni età il suo annuncio. Non è uguale per tutti

don Carlo Broccardo

«**C**’è un tempo per ogni cosa...». Chi di noi non ha mai pronunciato (o si è mai sentito dire) queste parole? Sintetizzano bene la riflessione che il libro del *Qoèlet* propone nei primi versetti del capitolo terzo. Inizia così: «Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo». Poi prosegue con un lungo elenco: «C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato...» e avanti in questo modo per

parecchi versetti. Infine conclude: «Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo».

Mi colpisce, perché è quasi una precisazione al grande racconto della creazione, in cui si ripete più volte: «Dio vide che era cosa buona». La natura, la storia, la vita, le persone: tutto è creato come «cosa buona», dice la *Genesis*; e il *Qoèlet* precisa: «A suo tempo»! Chi di noi ha un po' di orto capisce subito cosa vuol dire; come don Giulio Osto ci ricorda, nell'articolo di fondo, ci sono stagioni nell'anno, ci sono età nella vita. Non tutto è buono in qualunque stagione, a qualunque età.

Nei prossimi numeri di «Speciale catechesi» metteremo a fuoco le varie fasce di età dei bambini, ragazzi, giovani

e adulti che accompagniamo nel cammino della fede. C’è una spiritualità del bambino che non è quella del giovane, una pedagogia dell'adolescente che non è quella dell'adulto. La sfida della catechesi è rendersene conto e rinunciare a ripetere schemi uguali per tutti.

Servono grande libertà interiore e fiducia in Dio per adattare l'annuncio; più facile fotocopiare sempre le stesse schede. Serve credere che se propongo di cambiare qualcosa, non sto dicendo che finora abbiamo sbagliato, ma solo che è cambiato il tempo, che i ragazzi di oggi non sono quelli di dieci anni fa, che il gruppo è cresciuto e io sono chiamato a crescere insieme.



Archivio dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi.

Festa di san Luca: eucaristia con il vescovo Claudio

Venerdì 18 ottobre, memoria dell'evangelista Luca, alle 18.30 in basilica di Santa Giustina il vescovo Claudio presiederà l'eucaristia incontrando catechisti/accompagnatori, medici e iconografi della Diocesi.

Corsi di formazione in diverse zone della Diocesi

Ricordiamo gli appuntamenti di formazione proposti in alcune zone della Diocesi per catechisti/accompagnatori dei genitori ed educatori. Nel sito dell'Ufficio diocesano ci sono date, luoghi e la possibilità di iscriversi.



Nebbiù, corso base per coordinatori della catechesi del Triveneto.



Asolo, scuola di formazione nazionale.



Desenzano, laboratorio su annuncio e arte.

Esperienze estive Corso base per coordinatori della catechesi del Triveneto, laboratorio di formazione all'annuncio attraverso l'arte e scuola nazionale

Tanti e ricchi gli spunti raccolti. Ora... si mettono a frutto

«A giugno tra le montagne del Cadore, a Nebbiù, ho partecipato al corso base di formazione per coordinatori della catechesi del Triveneto – racconta **Daniela Faccinnetto** – Aiutati da un'equipe, con laboratori, approfondimenti, esperienze di gruppo, condivisioni e preghiera, ci siamo soffermati sul senso e la ricchezza del nostro servizio. È stata un'esperienza ricca di emozioni e di spunti che mi interrogano e mi stimolano. Molte cose mi porto nel cuore e condivido un mio pensiero dal titolo del corso base "Tessitori di relazioni". Il tessitore deve conoscere bene il suo strumento di lavoro, il telaio. È Gesù "telaio" che mi aiuta a costruire un ordito solido. Partendo da qui ho le basi per tessere la trama (percorso) intrecciando i fili, cioè le relazioni con chi incontro lungo il cammino. Fili di seta, di lana, di cotone e di svariati colori, che uniti creano un tessuto bellissimo. Tessere, tenere qualcosa insieme mediante un intreccio è espresso da *complector* che vuol dire stringere, coinvolgere, comprendere, abbracciare, unire. Questi sono i verbi del coordinatore».

«Partecipare al laboratorio di formazione all'annuncio attraverso l'arte è un'esperienza immersiva, stimolante, capace di coniugare linguaggi,

approcci e contributi differenti – racconta **Emanuela Schievano** – È una modalità corale e collaborativa con cui Ar-Theò e l'Equipe Ottagono donano a chi partecipa una testimonianza viva di come far crescere comunità. Mi affascina perché è un'esperienza formativa adulta. Prima di tutto, invita a stare dentro alle cose, a farne esperienza in prima persona, attraverso la bellezza e l'arte, per promuovere poi cambiamento evangelico e nuovi sguardi anche rispetto al tema urgente ed attuale del Creato e della questione ambientale».

«La scuola nazionale di Asolo – sottolinea **Ornella Zilio** – è un momento formativo di alto livello, ma soprattutto un'esperienza da vivere per coglierne la fecondità. Immaginate le nostre relazioni come un arazzo! Un capolavoro di fili intrecciati, alcuni grossi e scuri, altri sottili e brillanti. L'annuncio è così: un arazzo che, toccando mente e cuore, fa emergere l'unicità e la ricchezza di ciascuno perché tutti i fili sono indispensabili per valorizzare l'ordito già preparato da Dio. Lasciarsi intrecciare, annodare e a volte rammendare ci fa scoprire, con stupore e meraviglia, che i nodi possono diventare doni preziosi per arricchire e umanizzare le nostre comunità. Il mio invito? «Venite e vedrete» (Gv 1, 39).

TRE VOCI

Daniela Faccinnetto è coordinatrice vicaria di Quero-Valdobbiadene; Emanuela Schievano fa parte dell'equipe "Arte e catechesi"; Ornella Zilio è coordinatrice per la catechesi del vicariato di Montegalda.

Iniziazione cristiana

Ecco gli ultimi passi della verifica

Ora ci siamo e con gratitudine e fiducia continuiamo il cammino! A luglio abbiamo iniziato la terza fase – quella diocesana – della verifica del cammino di iniziazione cristiana, invitando 32 persone di età, competenze e luoghi diversi della Diocesi (scelti tra i membri dell'Assemblea sinodale, i coordinatori e i presbiteri referenti della catechesi dei vicariati, membri dei consigli pastorali) a leggere, in coppia e aiutati da una griglia, tutte le sintesi parrocchiali e vicariali.

Ora stiamo preparando una bozza che sarà confrontata e letta in modo sapienziale e concreto in tre incontri a ottobre con:

- * le équipes diocesane dell'ufficio per l'annuncio e la catechesi;
- * i referenti degli uffici diocesani, i membri della presidenza del Consiglio pastorale diocesano e alcune persone competenti in ecclesiologia e pedagogia;
- * alcuni preti e diaconi.

Il frutto di questo ulteriore ascolto sarà consegnato al vescovo Claudio nel mese di novembre. Attenderemo, nella primavera del 2025 le indicazioni della "Rivisitazione del percorso" per tutta la diocesi.

Grazie di cuore a quanti stanno sostenendo questo tempo di verifica sia con una presenza attiva, sia con la preghiera, sia con quella "calma sapiente" che permette di attendere senza inventare qualcosa di nuovo.

Grazie alle 32 persone che hanno svolto il loro compito di lettura con cura e precisione: sicuramente il metodo del Sinodo ha aiutato in questo e davvero si comprende come una buona collaborazione, anche in una "semplice fase di lettura", se fatta bene e seguendo le disposizioni, aiuta tutti nei successivi passaggi.

Grazie alle 432 parrocchie (a settembre abbiamo aggiunto un'ultima arrivata!) che hanno risposto, contando che in Diocesi sono 454, per noi è un grande traguardo.

Siamo sicuri che lo Spirito Santo sta accompagnando con fantasia e forza ogni nostro passo.

Incontro con i referenti parrocchiali

Nel mese di novembre l'ufficio incontrerà i nuovi referenti parrocchiali della catechesi che hanno dato (o rinnovato) la loro disponibilità per il prossimo quinquennio. Il desiderio è quello di offrire – insieme al coordinatore vicariale e al presbitero delegato che hanno rinnovato il loro servizio fino a maggio 2025 – un tempo di ascolto e di dialogo in vista dei passi futuri che ci attendono, rafforzando relazioni e buoni propositi.

Pellegrinaggio ad Aquileia Anche un nutrito gruppo di padovani ha partecipato, il 28 settembre, all'ultima tappa del convegno triveneto

“Un annuncio che incontra la vita” ha trovato concretezza

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Il titolo che ha accompagnato il convegno triveneto – “Un annuncio che incontra la vita” – nelle quattro tappe di quest'anno 2024 (riconoscere a gennaio; interpretare a maggio; scegliere a giugno; celebrare a settembre) ha sicuramente trovato concretezza nell'incontro-pellegrinaggio delle 15 Diocesi del Triveneto ad Aquileia, luogo privilegiato di annuncio.

È stata una giornata attesa e vissuta con grande emozione da più di ottocento pellegrini tra catechisti/accom-

pagnatori, preti e vescovi. Da Padova c'era anche Mattia, un ragazzino di dieci anni insieme ai suoi genitori: la loro presenza come famiglia ha ricordato l'attenzione che da sempre la catechesi offre ai piccoli e agli adulti di ogni tempo. Molti si sono ritrovati dopo anni di formazione in Triveneto, altri si sono dati appuntamento proprio per fare memoria delle tappe del convegno e altri ancora hanno accolto l'invito di condividere un passo importante in un luogo che ha dato inizio alla fede delle nostre terre.

L'attenzione alla riscoperta del battesimo che abbiamo voluto dare come Triveneto in questa riflessione comu-



Aquileia, i partecipanti padovani con il vescovo Claudio.

ne sarà ora ulteriore oggetto di valutazione dei cammini diocesani, con il desiderio di realizzare quanto i vescovi hanno lasciato nel loro messaggio: «Facciamo nostro e rilanciamo il sogno pastorale che ci avete consegnato, quello che dalla catechesi battesimale fino ai sacramenti e anche dopo, ci sia un percorso pensato e continuativo. (...) Cogliamo in questa continuità la speranza di formare i cristiani di oggi e di domani».

Il testo finale del convegno e altri contributi sono disponibili nel sito dell'Ufficio catechesi di Padova. Grazie a chi ci ha accompagnato con la preghiera in tutte queste tappe.